LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV – N. 32 — GIOVEDI 1 FEBBRAIO 1912 — UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali. — Via della Posta Telefono 1-68 — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano, e succursali.

Le nostre navi da guerra in Tripolitania e in Cirenaica.

(*Nostra corrispondenza particolare*)
Roma 26 gennaio 1912

(*Espigi*). — Con questa seconda mia lettera continuo la cronistoria delle nostre navi da guerra che si trovano nelle acque di Tripoli e della Cirenaica. Parlerò oggi dello

Incrociatore corazzato Carlo Alberto

Questa potente nave fu costruita nel regio arsenale di Spezia. Disloca 6500 tonnellate. Lo scafo è tutto di acciaio, e l'apparato motore, costruito nello stabilimento meccanico della Casa Gio. Ansaldo e C. in Sampierdarena, sviluppa la forza di 13416 cavalli.

Al varo di questo incrociatore, avvenuto il 23 settembre 1896, assisterono il Re, Umberto I.o, il principe di Napoli attuale nostro sovrano, il Duca di Genova, il Ministro della Marina, ammiraglio Brin e tutte le navi della squadra attiva e della riserva.

Il 15 maggio 1898, in Genova, pochi giorni dopo il suo armamento, veniva issato al picco della mezzana della nave la bandiera di combattimento offerta da una Commissione costituita dal Comizio dei veterani e invalidi. Tale bandiera è conservata, a bordo in un artistico cofano di legno scolpito, con l'effige di Carlo Alberto, cui sono sottoscritte le date di nascita e di assunzione al trono, di promulgazione dello statuto e di morte.

La prima missione

Poscia, al comando del capitano di vascello Alessandro Bertolini, con a bordo il contrammiraglio conte Camillo Candiani di Olivola comandante la divisione navale oceanica, fu inviata nelle acque della Columbia per ottenere da quel Governo la definitiva soluzione della questione Cerruti.

Le istruzioni ingiungevano che trascorsi pochi giorni dall'invito fatto al Governo columbiano senza che si fosse ottenuta favorevole risposta, l'ammiraglio avesse, con le navi sotto i suoi ordini, bloccati i tre principali porti di quello stato sull'Atlantico; ma non fu necessario ricorrere a tale provvedimento coercitivo poichè quel governo, preoccupato dal contegno risoluto del Candiani, il quale aveva già inviato due navi ad occupare e a vigilare la bocca della insenatura di di Cartagena, si affrettò a dare al nostro ammiraglio sicure garanzie dell'accettazione integrale delle nostre domande. Terminata così felicemente tale missione, le navi della divisione fecero rotta per l'Uruguay. Toccando Bahia l'ammiraglio inviò i palombari delle navi sul brigantino italiano *Armonia* e fece loro riparare una falla di quel legno che potè così riprendere il mare. Sostò poi qualche tempo a Rio Janeiro per intervenire all'insediamento del nuovo presidente della repubblica del Brasile e per partecipare alle onoranze che spontaneamente venivano tributate dalla colonia italiana alla memoria del comandante Olivari e dei defunti della *Lombardia*. Proseguendo il suo viaggio giunse a Santos, donde una numerosa rappresentanza di ufficiali guidati dall'ammiraglio e dal comandante Bertolini, cedendo alle vive e cortesi insistenze della colonia si recò a San Paolo del Brasile ove fu fatto segno alle più cordiali accoglienze. Ripresa la rotta pel mezzogiorno giunse a Montevideo mentre le condizioni politiche interne dell'Uruguay erano poco tranquille e mentre correva insistente la voce che una rivoluzione militare stesse covando in tutta la repubblica orientale. Diminuito il pericolo di torbidi immediati in Montevideo l'ammiraglio Candiani con sette ufficiali si recò a Buenos-Ayres ove fu accolto festosamente.

Il saluto amichevole agli Argentini.

Il Presidente della Repubblica e il Ministro della Marina avendo fatte vive premure all'ammiraglio Candiani perchè consentisse a visitare con una nostra nave la rada di Bachia Blanca, dove stavano fervendo i lavori per la costruzione di quel grande arsenale marittimo, e affermando che il saluto di una grande nave di nazione amica avrebbe significato per gli argentini una specie di consacrazione del luogo come piazza marina di grande avvenire, il Candiani ordinò al *Carlo Alberto* di recarvisi e ebbe accoglienza cordialissima.

Il 24 gennaio 1899 si sciolse dalla divisione navale oceanica per rimpatriare ed aggregarsi alla squadra attiva. Fu unito poco dopo alla divisione navale dell'estremo Oriente. Trovavasi nelle acque della cina allorquando cominciarono i disordini contro i missionari, per cui più tardi occor e l'intervento europeo per la salvezza delle legazioni a Pekino. Ebbe l'incarico di tenersi in quei paraggi per una eventuale dimostrazione nel Pecilì.

Venne più tardi aggregato alla forza navale del Mediterraneo, e il 6 giugno 1902 si recò in Inghilterra per assistere alle feste della incoronazione del Re Edoardo VII.o

La missione scientifica.

Rimandata tale cerimonia, il *Carlo Alberto* rimase nelle acque della Manica in attesa di nuova missione, eseguendo intanto esperimenti sulla telegrafia senza fili. La missione militare e diplomatica dell'incrociatore elevavasi così ad una missione di alta importanza scientifica. Gli splendidi risultati ottenuti in questa campagna, che rimarrà memorabile nella storia della radio-telegrafia, segnarono un trionfo per la nostra patria e per la nostra marina in particolare.

La mattina del 18 giugno venne trasmesso col telegrafo senza fili il primo saluto del *Carlo Alberto* al Marconi che erasi recato in persona nella sua stazione di Capo Lizard (Cornovalia) per dare il benvenuto a questa regia nave italiana nelle acque inglesi, a bordo della quale recavasi il giorno 26 per offrirle il primo campione del *detector* magnetico.

Durante la breve permanenza allora fatta dal Marconi su questa nave l'ammiraglio ascrisse a grande onore di proporre al Ministero della Marina di porre a profitto il *Carlo Alberto* negli esperimenti di ricezione radio-telegrafiche a grandissime distanze e attraverso terre e mari. E allorchè giunse al nostro incrociatore l'ordine di partire per Cronstadt e di trovarsi in quel porto per la data di arrivo in Russia del nostro Sovrano, l'ammiraglio ottenne di usufruire subito di tale traversata per un primo esperimento.

Così alle ore 12 del giorno 7 luglio Guglielmo Marconi iniziò in persona la ricezione dei radio-telegrammi trasmessi dalla stazione estrapotente di Poldhu attraverso l'Inghilterra e buon tratto di mare. Il giorno 16 sul *Carlo Alberto*, che trovavasi alla fonda a Cronstadt, venne eseguita dallo stesso Marconi una dimostrazione di radio-telegrafia in presenza del Re d'Italia e dell'Imperatore di Russia; e il giorno 20 gli ufficiali del 14.o reggimento dei dragoni di Lituania donavano agli ufficiali del nostro incrociatore una coppa d'argento, e un altra piccola coppa d'argento offrivano in pari tempo all'equipaggio i sotto ufficiali del reggimento stesso. La nave raggiunse Spitkead, ove il giorno 15 agosto ebbe luogo una grande rivista navale passata all'ancora dal Re d'Inghilterra, nella quale il *Carlo Alberto* ebbe l'onore di trovarsi alla destra della nave reale *Victoria and Albert*.

Quindi, per continuare gli esperimenti della radio-telegrafia, faceva ritorno sulle coste della Cornovaglia, là dove si intratteneva fino al 25 agosto, giorno in cui faceva rotta pel Mediterraneo.

Altre missioni.

Messo di nuovo a disposizione del Marconi per gli esperimenti fra la stazione extrapotente di Poldhu e Capo Breton, in ottobre, sopportando violento uragano nell'Atlantico, recavasi sulle coste della nuova Scozia d'onde avviavasi, nel dicembre, alla volta dell'America centrale all'intento di concorrere con altre navi al blocco delle coste del Venezuela. Aggregato poi alla forza navale del Mediterraneo, nei primi del maggio 1903 il *Carlo Alberto* trasferivasi a Salonicco per torbidi avvenuti in Macedonia.

Nell'ottobre e nel dicembre 1904 fu rispettivamente a Genova e a Spezia per coadiuvare al mantenimento dell'ordine pubblico.

Nell'aprile 1906 si recò con altre navi della forza navale del Mediterraneo a Napoli per concorrere all'opera di soccorso organizzata a favore dei comuni funestati dall'eruzione del Vesuvio.

Altre missioni di grandissima importanza furono affidate al *Carlo Alberto* e ultima quella di tenere alto il nome d'Italia e della Marina italiana nelle acque di Tripoli.

Dall'inizio delle ostilità con la Turchia il nostro incrociatore ha sparato più di mille colpi per ogni suo cannone, e altri ne sparerà ancora, se vi sarà bisogno, per far valere i diritti dell'Italia e per difendere l'onore italiano.

Quel che pensano i nostri soldati della Cirenaica e della guerra.

La Cirenaica nel giudizio d'un soldato friulano.

Il soldato Celso Pezzetta che trovasi a Bengasi scrive al cugino Fiorendo Snaidero di Mels (Buia) la seguente lettera che ci sembra assai interessante e per il giudizio in essa espresso sulla fertilità della Cirenaica e per i nobili sentimenti che il Pezzetta manifesta.

Caro cugino,

Bengasi, 15 gennaio 1912.

Fiorendo carissimo, in data 15 - 1 ricevei con molto piacere una lettera raccomandata e fui felice nel trovarvi incluso un bigliettino che capii subito essere tuo.

Tu desideri sapere qualchecosa sulla posizione della Cirenaica. A dirti tutto quello che dovrei sarebbe troppo lungo; ti dirò pertanto qualche cosa.

La terra fertilissima.

In Cirenaica, almeno in Bengasi capitale, la terra è buonissima, salvo qualche pezzo che è molto sassosa ma lavorandola (non giova, ci vuol molto lavoro dappertutto) certo che molto e più fruttifera delle nostre terre in Italia. Figurati che qua non si trova un solo pezzo di terra che venga lavorato; non si conosce niente e per una interminabile pianura tutto il terreno è fermo senza mai essere stato lavorato.

Si vedono soltanto a circa 10 Km. l'uno dall'altro dei boschetti formati di datteri e tra essi ci sono tutte le qualità di alberi fruttiferi: meli, peri, pesche, i susini sono fioriti come dalle nostre parti in aprile. Ti dico la verità; è una consolazione. Ci sono poi tutti i legumi, gli ortaggi: cavoli, piselli già fioriti, la fava, radicchio e sipolle, insomma ogni sorta di piante erbacee; sì che mi pare un sogno, una cosa incredibile trovarmi quà, nei mesi di dicembre e gennaio, in una così bella primavera.

Ma il grande utile che avrà l'Italia sarà quello dei raccolti precosi rispetto all'Italia, quando qui cioè i grani saranno già maturi, in Italia saranno sul bel fiorire; così il commercio si svilupperà. L'interesse maggiore è poi costituito dal porto di mare, di cui non ti so dire tutta l'utilità.

La nostra missione di civiltà

Della gente non potrei dirti mai abbastanza, perciò mi limito a dirti che è gente selvatica. Ti dico il vero; quando sono partito da Udine per venire quà ero quasi afflitto, ma ora trovandomi in mezzo a tutta questa gente riconosco tutto il bisogno e la necessità di civilizzarla.

Ciò mi dà animo e spirito, perchè penso di essere qua e combattere per togliere dall'ignoranza, dai cattivi istinti queste popolazioni e portar loro un po' di civiltà, chè ne hanno tanto bisogno.

Non istarò a parlarti delle tribolazioni che si devono sopportare in guerra, ma te le lascio immaginare. Tuttavia io mi do caraggio e forza.

Inutile però parlarti della guerra; tu leggi i giornali e sai meglio di me quello che accade. Ti dirò solo che il nemico è a poca distanza da noi e che a occhio nudo si vede il suo accampamento. Esso avrà deciso di venire avanti e anche ora mentre ti scrivo (mi trovo in un forte) il nemico avanza.

Perciò sono tra i colpi di cannone che ogni colpo mi fa temare la mano con cui tengo la penna. E' tanto tempo che noi ansiosi aspettiamo questa visita dei turchi: dacchè sono qui non ho avuto il bene di vederli in faccia una volta. Essi son venuti perr e sono rimasti anche uccisi molti, ma di attacchi forti non ci sono stati ancora perchè essi hanno una grande paura dei nostri cannoni e scappano all'impazzata.

Io mi trovo in ottima salute e anzi mi sono fatto grasso, ma molto. Mi rattristo talvolta pensando ai genitori, parenti e amici tutti lontani, che mi vogliono tanto bene, ma poi pensando e che sono qua per un dovera sacrosanto, quello di difendere la nostra patria, mi rallegro sempre e mi propongo sempre di tener alto il nome italiano e di farlo rispettare; e sono certo che ognuno di noi non mancherà di fare la sua parte e anche il sacrifizio della vita per la difesa del nostro tricolore.

Così spero che verrà anche il giorno in cui pieno di letizia tornerò tra voi e vi racconterò quello che ora non posso raccontare.

Sarai tanto gentile di salutare a mio nome tutta la tua famiglia, Luigi Canciani, il maestro Pussini, tutta la filarmonica e la famiglia mia. Ti prego di tener confortati i miei genitori. Di cuore ti saluto e mi firmo tuo cugino

Celso Pezzetta.

"Per la patria è un bel morire,,

Lettera del soldato richiamato della classe 1888 Giuseppe Pelus di Francesco di Prodolino di Pasian di Pordenone da Bengasi ai suoi genitori pervenuta il 28 corr.:

Carissimi genitori

Ieri l'altro ho ricevuto la vostra lettera; ho inteso tutto, godo che stiate bene e così è al presente di me. Alla Nina le ho scritto tre vòl e e ancora non ho ricevuto risposta, lo dico che non le iceva perchè lo spedisco senza bollo, subito che potrò avere un francobollo le scriverò di nuovo.

Ora vi fo sapere che il 17, 18 e 19 corr. siamo sempre stati in allarmi tutti, perchè i turco-arabi volevano rientrare in questa città, ma tutti i loro sforzi sono inutili affatto, perchè non entrano neanche se sono in 50 mila; con ques i fortini e trincee che facemmo noi è impossibile: adesso abbiamo 6 cannoni da fortezza che mandano le pillole a più di 20 kilometri, facendo colpi che rimbomba la terra; per noi è un soave divertimento a sentirli.

La notte del 27 scorso è stato attaccato un nostro blocauso, erano solo 17 dei nostri e cominciarono il fuoco all'una continuando per più di due ore; siamo poi andati noi di rinforzo ed allora abbiamo potuto far scappare il nemico che lasciò sul terreno 52 morti e novanta feriti, da parte nostra ebbimo sei feriti leggermente, peccato ch'era di notte, se fosse stato di giorno avremmo fatta strage di loro.

Se aveste a sentire, tutti i giorni cannonate e fucilate, e per noi è un divertimento, più che spariamo sul nemico e più ci divertiamo, finchè non ci arriva una pallottola al petto, coraggio non ci manca: siamo giorno per giorno ora per ora minuto per minuto, ma per la Patria è un bel morire.

Adesso si dorme un po' meglio — hanno costruito baracce di legno invece delle tende — e quasi tutti con dei pezzi di tavola avemmo fatto delle brande con dei sacchi — ed io, ieri, mentre ero intento ad ultimare la mia sento lo squillo di tromba che ci chiama — ed allora via tutto, e di corsa prendere fucile cartucce e di corsa di rinforzo agli avamposti ove erano questi brutti arabo turchi ch tentavano avanzare verso noi, ma anche ieri hanno sbagliato — d vettero retrocedere di galoppo — è tutto inutile che provino.

Ringrazierete tanto l'Ill.mo Sig.r Sindaco co. Quirini che volle ricordarci anche qui con lo invio di L. 10, che gradimmo tanto.

Grazie a tutti vi saluto e vi bacio ass.te

il figlio Giuseppe.

Desidererei molto provare il fucile

Lettera del soldato Tomè Enrico di Gio Batta da Rivarotta di Pasiano scritta da Bengasi il 17-1-12 al cognato Foli Giovanni.

Caro cognato

Tu già forse saprai, ma io ti comunico lo stesso, che il 7 corr. la nostra brava marina fece affondare 7 cannoniere turche ed una «fatta prigioniera» ed in questa pare che avesse avuto del tesoro — e queste sono cose che me le disse il sig. Capitano ed anche letto all'ordine del giorno.

Io ancora non ho avuto il piacere di provare il mio fucile, mentre desidererei molto, e per far presto sbarazzarsi di questa gente selvaggia, giorno notte, pioggia, stelle, sole, luna per noi è sempre sacrificio — che però facciamo volentieri — guardando sempre avanti se giunge il nemico.

Spero tu be e e così gli altri tanti saluti a tutti e salute.

aff.mo cognato
Enrico Tomè.

"Speriamo che verrà anche per noi il momento di essere in un attacco,,

Fermo Adami di Pontebba scrive al fratello

Bengasi 20 - 1

Caro fratello

Ti faccio sapere lo stato di mia salute, sperando di te e tua famiglia. Io mi trovo qui in guerra a Bengasi e certamente mi trovo in un altro mondo, tanto per la gente e anche per la temperatura. Noi ancora non abbiamo sparato un colpo di fucile, ma «speriamo che verrà il momento anche per noi di essere in un attacco». N i finora abbiamo solo che servizio in abbondanza, «senza aver avuto nessuna soddisfazione». Dunque per ora non posso dirti nulla. Vedremo in avanti come andranno le cose, che allora ti scriverò a lungo.

Veramente qui sono stati diversi attacchi, ma tutte piccolezze, «che per così poco non ci spaventano».

Ora ti saluto....

Tuo fratello
Fermo Adami
57.o R. 6.a Comp. 9 Brigata

Cronaca Provinciale

Un sussidio al Comune di Clauzetto

ESPIGI ci invia da Roma in data 31:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione prima, nella seduta di ieri ha dato parere favorevole alla domanda del Comune di Clauzetto di sussidio pei lavori di difesa all'abitato di Triviat.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Società Operaia — L'assemblea generale approvò ad unanimità il resoconto economico e morale della gestione 1911 e domenica, 4 febbraio, seguiranno le elezioni parziali delle cariche; e cioè di 13 Consiglieri, e 3 revisori di conti e 3 arbitri.

Il Veglione operaio seguirà la sera del 10 nella sala dell'albergo alla Scala d'oro. Vi suonerà la nostra brava orchestra che quest'anno allieta gli amanti di Tersicore con un vasto repertorio di ballabili.

IPPLIS

I soccorsi provvidi. Appena il Comitato Friulano di soccorso ebbe le sollecite risposte alle domande sui bisogni reali, di famiglie aventi figli richiamati in Tripolitania e Cirenaica, mandò il sussidio a tre famiglie del comune. I beneficati commossi dall'elargizione provvida, specialmente nella corrente stagione in cui devono provvedersi della *polenta* essendo che nella decorsa annata non ne raccolsero dai pochi fondi che condussero in affitto — riconoscenti ringraziano. tanto più che i loro congiunti, assenti pel servizio militare, erano di non lieve aiuto alle rispettive famiglie.

AZZANO DECIMO

Il ponte di Corva

30. In questi giorni e su parecchi giornali sono comparse corrispondenze colle quali si muovevano lagni e si facevano critiche per la ritardata esecuzione dei lavori di completamento del ponte in ferro sul Meduna a Corva.

Anzitutto è bene che si sappia come, per l'esecuzione di qual lavoro, sia stata legalmente costituita una Rappresentanza Consorziale, che si compone dei signori: Piva cav. Ernesto, Porcia co. Pirro, Viezzi Enrico, Sam Gio Batta e Venier Luigi pel comune di Azzano; Quirini co. cav. Giovanni, Colletti dott. Tullio, e Damiani Francesco pel Comune di Pasiano, dell'avvocato Antonio Quirini pel Comune di Pordenone e del sindaco di Vallenoncello. Il sindaco di Azzano Decimo, nella sua qualità di capo consorzio, ha soltanto l'incarico di dare esecuzione alle deliberazioni della rappresentanza consorziale.

Deliberato di procedere all'appalto del lavoro di cui sopra, mediante licitazione privata, ed esperite le pratiche necessarie rimaneva deliberatario l'ingegnere Aristide Zenari di Pordenone.

Il Contratto d'Appalto fu stipulato il 15 agosto 1911.; ma, per le conseguenti pratiche di approvazione e di registrazione la consegna del lavoro veniva ritardata fino al 1.o ottobre successivo.

Onde è da questa data che decorrono i termini fissati dal Capitolato per l'esecuzione dei lavori.

Dal Capitolato risulta che l'Impresa ha l'obbligo di dare il lavoro ultimato, nel termine di 150 giorni e di fare in modo che l'interruzione del passaggio non debba durare più di 50 giorni.

Sembra che tecnicamente, i due termini non siano conciliabili fra loro, ma su questo argomento lasciamo la parola alle persone competenti.

E' un fatto però che l'interruzione del passaggio dura dal 23 ottobre scorso, e questo ritardo ha sollevato numerosi lagni da parte di tutti gli interessati.

Il Sindaco di Azzano X non ha mancato di sollecitare ripetutamente l'Impresa, come ha creduto opportuno di convocare la Rappresentanza Consorziale per comunicarle lo Stato delle cose, e per invitarla a deliberare i necessari provvedimenti.

Alla prima adunanza, indetta pel 22 gennaio corrente, intervennero solo i signori Piva cav. Ernesto, Sam Gio. Batta, e Colletti dott. Tullio; onde la seduta fu dichiarata deserta.

Alla seconda riunione tenutasi il 29 corr. intervennero pure tre soli rappresentanti e precisamente: Piva cav. Ernesto, Porcia co. Pirro, e Sam Gio. Batta; e per consegnenza anche questa seconda seduta fu dichiarata deserta per effetto dell'Art. 122 della legge Com. e Prov.

Intervenne però appositamente invitato, anche l'Assuntore Sig. Aristide Zenari, il quale ha formalmente assicurato che entro il mese di febbraio p. v. il ponte di Corva sarà riaperto al pubblico passaggio.

Ed ora speriamo che il cav. Zenari, rendendosi esatto conto dei danni gravissimi che dalla prolungata interruzione. di quel passaggio, derivano a tanti interessati, saprà puntualmente mantenere la fatta promessa.

FELETTO UMBERTO

Perché sia permesso di ballare

30. Qui a Feletto abbiamo una grande sala di ballo appositamente costruita per tale uso, con annessi locali spaziosi ad uso d'osteria. Proprietario ne è il sig. Tosetti di Udine; ma da due anni l'osteria è chiusa. Ai primi del corr. gennaio certo Angelo Gabino oste di qui domandava al Tosetti in affitto sia la sala da ballo, che i locali per l'osteria per la presente stagione del carnovale 1912; ma il proprietario pensò di non accogliere la domanda.

Per non lasciar passare il carnevale, senza ballare in Feletto, certo Giuseppe Comuzzi oste convertì un grande padiglione che aveva prima servito per il cinematografo, in sala da ballo. In guerra ogni arma serve, dice un proverbio; però questi ballerini si lamentarono, la prima festa, che l'ambiente era incomodo e freddo.

Visto che la gioventù tutta emigrava a ballare a Udine, Paderno, Colugna, il Gabino tornò a chiedere in affitto la sala del Tosetti e l'ebbe. Tutto il paese era contento, e così pure i genitori, che potevano sorvegliare i loro figli in paese. Fatta istanza alla R. Prefettura per il regolamentare permesso di ballo nella comoda sala, per tutte le domeniche e l'ultimo giorno di carnevale, la richiesta venne falcidiata, avendo la Prefettura concesso di ballare una domenica al Gabino, e una domenica al Comuzzi, alternatamente domenica 28 spettava ballare al Gabino nella sala, ed aveva oramai avuto il regolare permesso.

I locali adibiti a Restaurant annessi erano gremiti di baldi giovanotti, e di rubiconde e formose donzelle, in cucina i fornelli e le cazzeruole esalavano appetitosi profumi di prelibate pietanze. Si cantava, si rideva, si beveva; era una allegria a vedere tanta spensierata gioventù così giuliva, che attendeva l'arrivo della Corriera da Udine, con i suonatori che erano dieci solisti della Banda Militare del 2.o fanteria.

Questi alle 17 arrivarono. Tutti si precipitano nella sala, per slanciarsi nei vortici del ballo.

I suonatori sfogliano il repertorio dei ballabili, i ballerini abbracciati sono ansiosi di muovere i garretti, tutto è al suo posto. Ma ecco rapido avanzarsi il nostro Brigadiere della benemerita e per un ordine superiore venuto in quell'istante da Udine, sospende la festa da Ballo, e si sgombra la Sala.

I motivi della sospensione, misure d'Ordine Pubblico.

Qui in paese, la maggioranza è d'opinione, che le Autorità Superiori e Tutorie, siano state male informate da chi non concede, o non vuole conoscere che la nostra gioventù è calma e rispettosa.

Speriamo che l'Ill.mo Prefetto, vorrà nuovamente concedere il Ballo nella Sala per le rimanenti Domeniche, e i contendenti Gabino e Comuzzi, ottenendo il permesso, potranno me tersi insieme sostenendo i pesi e gli utili fra di Loro per metà; è un accordo questo che ancora prima dovevano fare, e così la pace ritornerà sovrana fra noi.

ARTA

L'aumento di stipendio al medico. — Il Consiglio Comunale di Zuglio nella sua seduta di ieri, ha deliberato a voti unanimi l'aumento dello stipendio al Medico dott. Francesco Sorge, ratificando il voto unanime già emesso dal Consiglio Comunale di Arta che portò lo stipendio da L. 3500 a L. 4500. Dopo queste due prove di fiducia ricevute, si spera che il Dott. Sorge vorrà senz'altro ritirare le dimissioni da tempo presentate.

FORGARIA

Non mancherò di produrre querela se...

L'altro giorno, vedendo nel *Gazzettino* di Venezia annunciate prove di un'elica nuova per areoplano, credemmo di riprodurla, per quella reciprocanza giornalistica dalla quale viene che parecchie notizie nostre si leggono sul foglio veneziano.

Or ecco che ci capita fra capo e collo la seguente, la quale ci affrettiamo a stampare:

Sig. Direttore,

Nel di lei pregiato giornale del 29 corr. II.a facciata vedo un articolo che mi riguarda, il cui fine non si è altro che la denigrazione. Non è vero che io sia un sportman, e tanto meno un aviatore, nè che abbia la pretesa d'esserlo; sono un semplice agrimensore che vive lavorando della sua arte e nulla più. Prego smentire perciò che l'articolo con cui malignamente si afferma che a Forgaria (l'articolo cade sotto la rubrica di Forgaria) io abbia fatto l'esperienza di una nuova elica per areoplano, ritenendo tale asserzione uno sfogo malvagio dell'articolista poco onesto anzi tutt'altro che onesto, che con false asserzioni tende a gettare il disprezzo sulla mia persona. Non mancherò di produrre querela contro il giornale o l'autore dell'articolo, qualora l'articolo venisse da competente avvoca o ritenuto diffamatorio.

La ringrazio
Geometra Attilio Zuliani.

Forgaria 30 gennaio 1912.

A parte il biasimo meritatosi da chi manda notizie false ad un giornale, sorprendendone la buona fede (e in questo caso fu di rimbalzo, sorpresa anzi la buona fede di due giornali); crediamo che sarebbe un caso nuovo negli annali ponderosissimi della giustizia umana che il narrare aver uno provato uno strumento o una parte di strumento nuovo costituisca il reato di diffamazione o magari quello più semplice di un'ingiuria.

Cronaca Pordenonese

L'on. Chiaradia e la conversione in circondari, dei distretti.

Uno degli argomenti di cui il nostro deputato ebbe con vivo interessamento costantemente ad occuparsi è *la conversione in Circondari dei distretti del Veneto*.

Appena eletto ne parlò a S. E. Giolitti, dal quale ebbe buon affidamento: durante il Ministero Luzzatto presentò una interrogazione, che per opportunità fu poi abbandonata mentre successivamente accompagnò da S. E. il Sindaco di Adria per conferire sull'importante argomento. Infine, tornato al potere Giolitti, l'On. tornò alla carica e sappiamo che proprio in questi giorni egli ebbe una lettera dal Gabinetto del Presidente del consiglio con cui si danno al Comm. Chiaradia notizie precise. «Conveniva attendere, gli si scrive, il voto dei Consigli provinciali interessati i quali tutti ad eccezione di Rovigo che ancor s'attende, si son già pronunciati favorevolmente. Completata così l'istruttoria, sarà subito chiesto il parere del Consiglio di Stato».

Sappiamo adunque e ufficialmente a che punto trovasi la pratica ed abbiamo sicuro affidamento che volgerà al più presto verso la completa sua realizzazione.

Lode, anche per questo, al nostro solerte e operosissimo deputato, che tante e tante benemerenze ha già nel nostro Collegio.

Asta andata deserta. — Ieri alle 11 presso la vostra Prefettura doveva tenersi, per la seconda volta, l'asta per l'appalto dei lavori necessari al ristabilimento della navigazione del Meduna nel tronco classificato di I.a categoria. Dato L. 98250 — ma l'asta che la prima volta fu dichiarata nulla per ommissione di una formalità, ieri andò deserta, per mancanza di offerenti.

Società Buon'Armonia. — Iersera alla Trattoria Mecchia, si ebbe il *cenone* di carnevale dei soci della Buon'armonia. La cena, una quarantina di coperti, si svolse fra l'allegria generale e tra vera e cordiale armonia. La musica composta di parte dei componenti l'orchestra Verza dava brio alla riunione e suonò scelti ballabili che durarono fino alle ore piccole di stamani. La lista originalissima, si componeva di piatti alla Tripolitania e Cirenaica.

La nuova Scuola d'aviazione alla Comina. — Questa scuola nata pochi giorni, fa già... sentire i suoi effetti. Oggi molti ufficiali di divese armi sono giunti a Pordenone per prendere parte alle lezioni che incominceranno quanto prima. Sono 16 gli ufficiali aviatori che per domani dovranno trovarsi qui. Auguri a tutti di ottimi risultati.

La chiusura momentanea del Cadelli — Oggi il pubblico si è meravigliato per la chiusura del Cadelli. Molti non sapendone le ragioni, commenteranno in vario modo l'avvenimento. Essa però è dovuta al passaggio di gestione tra il provvisorio direttore sig. Bernardis e la titolare signora Paca Francescon. Si spera che entro domani il caffè si riapre.

Liquidazione di fallimento — Oggi è incominciata la liquidazione degli oggetti sequestrati al defunto orefice Taiariol. Molto pubblico asseriva all'asta. Questa durerà per qualche giorno ancora.

La conferenza futurista. — Per iniziativa di alcuni giornalisti Pordenonesi si scrisse al poeta futurista sig. F. T. Marinetti, invitandolo a tenere una conferenza al nostro Sociale a favore dei feriti e morti in Tripolitania. Oggi il Marinetti così rispondeva al collega Marpillero:

Caro collega.

«Sono veramente desolato di aver ricevuto troppo tardi la vostra gentilissima offerta. Ho dovuto ritornare a Milano in gran fretta, per ripetere la mia conferenza. Partirò, 2 giorni, per Parigi. Spero, nondimeno avere più tardi l'occasione di venire a tenere una conferenza nella vostra simpaticissima Città. Gradite intanto una calda stretta di mano dal vostro

F. T. Marinetti.

Auguriamoci che il più tardi, venga presto.

Nomina. — L'egregio collega rag. Vico Marpillero, già impiegato presso questa Banca di Pordenone è stato oggi nominat segretario presso la Direzione della Socità Telefonica Alto veneto.

Al carissimo amico le nostre congratulazioni e gli auguri più fervidi per una rapida e splendida carriera.

PASIANO DI PORDENONE

Stato civile da 1 a 31 gennaio 1912. — Nati maschi 8, femmine 11: totale N. 19.

Passaporti rilasciati da 1 a 31 gennaio 1912 N. 38, emigrati per altri Comuni 49, immigrati 21.

Matrimoni 4, e 4 in altri comuni: Piliot Giacomo con Moras Maria villici, Viv n Pietro con Boccalon Santa id., Gasperot Antonio con Battistella Luigia id., Boccato Giovanni ferroviero con Martin Emilia casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio 9, di qui 4 fuori Comune: Pilla ta Luigi, Gobat Rosa, Grando Lepido, Giacomin Maria, Spadotto Giuseppe, Santarossa Rosa, Giust Sante, Santarossa Teresa, Bellomo Gio. Batt. Battiston Eugenia, Fier Giacinto, Mores Santa, Bottos Antonio, Armellin Maria, Perlin Luigi, Bottos Grazia, Pessa Giovanni, Fabris Roteli Antonia.

Morti 10: Guermarini Maria d'anni 83 casalinga, Gritti Luigi d'anni 94 segrestano, Piccolo Isidoro d'anni 30 villico, Grando Antonio d'anni 15, Marson Marianna d'anni 1, Bottos Pietro d'anni 7, Vendrame Elena di anni 95 casalinga, Copat Maria d'anni 78 villica, Bellomo Maria anni 21 casalinga, Tomè Enrico mesi 4.

TOLMEZZO

Per la gran veglia mascherata di beneficenza che si darà sabato 3 febbraio al teatro De Marchi si sta lavorando alacremente. Le gentili signorine Tolmezzine in questi giorni sono intente a fabbricare fiori per adornare le sale del teatro.

Sono stabiliti premi alla miglior mascherina al miglior gruppo di maschere.

Seguirà anche la gara del Valtzer con premio alla coppia vincitrice. Per l'occasione verrà eseguito un valzer del nostro egregio maestro di musica sig. De Prà.

PALUZZA.

La nostra scuola d'arti e mestieri, sta per essere proclamata regia.

A fare un'ispezione, per questo scopo, è venuto il prof. Bigi della scuola d'agricoltura di Conegliano.

ENEMONZO

Echi delle onoranze al maestro Sovrano. — E' ancor vivo qui l'eco delle feste tributate domenica scorsa al maestro Sovrano; e mi sembra doveroso completare brevemente il resoconto della serata indimenticabile che si svolse durante il banchetto offerto al festeggiato nella sala della cooperativa.

I convenuti erano oltre un centinaio. L'allegria, i motti, i discorsi egli inesauribili edificanti aneddoti dell'ispett. Benedetti si alternarono fino a tarda ora. Numerosi furono i telegrammi augurali giunti al festeggiato, circa una cinquantina. Ve ne trasmetto due; uno dell'ex sindaco di Enemonzo, d.r Bonanno e uno del d.r Guido Benedetti di Tarcento, quest'ultimo indirizzato all'ispettore Benedetti, il quale appena terminata la lettura dopo aver ricordato ai presenti che il d.r Benedetti di Tarcento ha due fratelli in Africa, invitò tutti a inviare un saluto ai combattenti. La proposta dell'ispettore fu accolta con entusiasmo universale.

Pregola presentare a nome mio rallegramenti maestro Sovrano benemerito campione Scuola elementare educatore gentile anima popolare che oggi palpita nuovi fasti gloriosi patria nostra.

D.r Guido Benedetti
di Tarcento

Plaudo insegnante Romano Cesare Sovrano che collo stipendio della miseria sacrificò quarantadue anni sull'altare della Patria. Auguro che suoi allievi portino sempre scolpiti suoi precetti.

ex sindaco
D.r Bonnano

PASIAN DI PRATO.

Ladri! E' stato rubato un orologio con catena a tale Mario Zaccaria, mentre era intento a trasportare le proprie masserizie in altra casa. Quale autore del furto fu denunciato un ciabattino.

FORNI DI SOPRA

Straordinaria mortalità. — 29. Il paese è impressionatissimo per i numerosi casi di morte verificatisi di questi giorni; mentre nell'ultimo decennio la mortalità segnava la media 39 decessi all'anno, quest'anno i decessi sono già dieci, otto dei quali negli ultimi otto giorni. Doloroso a pensare che la morte co pisce giovani esistenze; oggi fu sotterrato un ragazzo di 16 anni bello e robusto, che mercoledì aveva fatta la veglia ad una morta della frazione; domani si avrà il funerale d'uno scolaro di terza elementare, morto in pochi giorni. L'impressione in paese è grande.

LATISANA

Arresto. In seguito a mandato di cattura del procuratore del Re di Venezia i carabinieri procedettero all'arresto di certo Pietro Perissinotto fu Antonio d'anni 36, merciaio ambulante da Latisana, dovendo egli scontare dieci mesi e giorni dodici di reclusione cui fu condannato dal Tribunale di Venezia per ricettazione.

Per la Casa Ricovero. — Pubblichiamo i nomi degli esercenti che hanno versato il loro contributo a favore della Casa di Ricovero «Umberto Primo» per abolizione delle regalie natalizie: Giovanni Piccolo L. 50, Giacomo Bovolotto 10, Clemente Grandis 25, Facchin Pietro 25, Facchin Aristide 20, Domenico Moro 50, G. Grillo 50, Angelo Sellenati 25, f.lli Gobbato 50, Bellotto Anna 20, totale L. 325.

Qualche altro obbligossi per conveniente offerta, che quanto prima sara versata.

E' sperabile che per l'anno venturo il loro esempio sarà seguit da altri; e aprendosi la Pia Casa il provento sarà maggiore a sollievo dei ricoverandi.

L'on. Presidenza ringrazia sentitamente i generosi oblatori.

Quello che scrive un combattente. — Il soldato Giovanni Rossi (Italianotto) scrive in data 14 gennaio al fratello una lettera dal teatro della guerra. Dice d'un combattimento cui prese parte e nel quale rimasero morti 53 suoi compagni con un maggiore; in altra giornata racconta aver sollevato da terra il suo colonnello ch'era ferito, e caricatoselo sulle spalle se lo portò all'accampamento.

Per questo fatto il Rossi dice che si ebbe 200 lire di premio dagli ufficiali e d'essere stato proposto per la medaglia.

CHIUSAFORTE

Furti all'ungherese. — Carlo Pittino d'anni 42 e Carlo Ceccon d'anni 26 da Dogna lo s. a. emigrarono in Ungheria in qualità di boscaioli; essi dividevano le fatiche, l'alcova ecc. non i quattrini. Anzi pare che di questi il Pittino venisse spogliato dal eccon durante la notte mentre questi dormiva. Rimpatriati, i sospetti dell'uno sorgevano sull'altro, per cui il Pittini denunciava il Ceccon per furto, subito ancora in dicembre, di circa 80 corone Egli nega, ma pare ci siano testimoni a confermarlo, in qualche modo.

FAGAGNA

Il cappellano ci lascia. — Apprendiamo che Don Giuseppe Bertoli da oltre sei anni cappellano di Fagagna, quanto prima ci lascia, essendo stato destinato dalla Curia Arcivescovile a coprire un posto più importante in Provincia.

Era nativo del paese e benvoluto dall'intera popolazione.

S. PIETRO AL NATISONE.

Linda Folanesi Cucavaz commemorata a Udine. 31. — Il collegio degli insegnanti di questa R. Scuola Normale ricevette cortese gradita comunicazione che nell'assemblea ordinaria del 25 spirante, tenuta dalla sezione della Federazione Insegnanti medi, i professori, Scoccianti e Pierpaoli commemorarono con nobili e commoventi parola la indimenticabile, compianta consocia Linda Cucavaz Folanesi, direttrice della nostra Scuola Normale

Infine L'assemblea deliberava di erogare la somma di L. 20 a beneficio del nostro Patronato scolastico, che fu sempre oggetto delle più assidue cure da parte dell'esimia Defunta.

CIVIDALE

Venticinque anni di servizio. — Oggi gli impiegati daziari della ditta Giuseppe Sirch festeggiarono il loro Ricevitore signor Mulloni Geremia, il quale compiva 25 anni di servizio, principiando colla ditta Carbonaro-Vuga, ditta Trezza e coll'attuale G. Sirch, adempiendo scrupolosameqte il proprio dovere.

Muore improvvisamente — Alle ore 6 circa di questa sera, in una stanza della trattoria all'Abbondanza di cui fu anche in passato conduttore, moriva improvvisamente in seguito a paralisi il sig. Francesco Naldi, d'anni 43, ex direttore della filanda Moro. Era amato e stimato da tutti per il suo buon cuore ed affabilità. A Cividale contava molti che oggi lo piangono.

GEMONA

Ancora il caso dell'onor. Ancona

Una lettera dell'avv. Fantoni

Preg.mo sig. Direttore

giacchè Ella ha mostrato il desiderio di veder chiarito «*un fenomeno abbastanza curioso*» io ben volentieri mi presto, comunicandoLe la seguente lettera che indirizzai al *Giornale di Udine*.

Con istinta stima, mi creda
Dev.mo
L. Fantoni

Per la verità

Preg.mo sig. Direttore

il signore od i signori che — con mal celato desiderio — cercano di farmi passare presso il pubblico come in contraddizione, per quanto ebbi a dire ad amici, e quanto dichiarai all'on. Ancona, si sarebbero di certo risparmiata la fatica, qualora avessero compresa la portata della dichiarazione da me rilasciata.

Dissi e confermo che il Deputato di Gemona-Tarcento, nella ben nota occasione, e quando ancora i signori Modotti e C.i non erano giunti al Caffè Tedeschi, si espresse, in un certo punto del conversare, in termini deferenti verso il generale Caneva, definendolo «*Generale coltissimo che splendide prove di sè ha dato anche ultimamente nelle manovre del Monferrato*».

Dissi e confermo che l'on. Ancona riferì poi, facendoli fors'anco, in qualche punto, suoi — (tanto che ad un certo punto io ebbi a dirgli: questi son discorsi da deputato di opposizione) — espressioni critiche e giudizi da lui sentiti nei corridoi della Camera, sia sul criterio di scelta dei generali, sia sull'andamento della guerra, sia infine sulla situazione finanziaria.

Questi i fatti considerati nella loro obbiettività.

Ciò non toglie tuttavia che — forse per non aver assistito alle conversazioni della mattina, di cui quelle del pomeriggio furono una ripetizione; fra il Deputato, il dott. Palese, il prof. De Luigi e, credo anche, il cav. Rossini, e nelle quali il deputato avrebbe meglio espresso il suo pensiero — dal complesso dei discorsi dell'on. Ancona, io abbia riportato penosa impressione, anche perchè ritengo che certe cose sia lecito dirle nei corridoi di Montecitorio, ma non sia opportuno, in pendenza di guerra — e ciò per dovere patriottico — riferirle tutte o chiosarle in altri ambienti, anche se richiesti.

E questi sentimenti che pubblicamente riaffermo, comunicai a parecchi amici e volli salvi nella dichiarazione rilasciata all'on. Ancona, con la frase da me richiesta come *conditio sine qua non*: «*qualunque sia stata l'impressione da ciascuno dei presenti da tali discorsi riportata*». Non mi si accusi adunque di contraddizione poichè se, per esclusivo dovere di galantuomo e per essermi convinto ch'egli non aveva alcuna specifica intenzione offensiva, *ho dichiarato all'on. Ancona quello solo che in coscienza potevo dichiarargli*, ho tenuto contemporaneamente a mantenere ferma quella che fu la mia impressione immediata.

Quanto alla dichiarazione che, secondo il corrispondente del *Giornale di Udine* io avrei fatto nei locali della R. Pretura, senza tema di smentita, affermo che le parole mie furono svisate ed in parte inventate.

Meravigliandomi di certe critiche che mi si fanno, illustrai il significato della dichiarazione fatta all'Ancona, secondo i concetti sopra riportati; dissi che la formula era stata combinata dopo circa tre quarti d'ora di discussione, non avandone io — **per mio conto** — voluto accettare altre che non si fossero ispirate ai concetti sopra esposti; raccontai infine che l'on. Ancona, con le lagrime agli occhi, m'aveva espresso il suo dolore per le ingiuste accuse che gli si facevano.

Questo succintamente quanto ebbi a dire in Pretura — questo quanto potranno testimoniare — perchè non si creda a pentimenti — gli egregi impiegati di quell'Ufficio ch'erano presenti. Non si parli quindi di pressioni, nè si dica ch'io son rimasto «*disgustato per le severe censure mosse dall'onorevole Deputato all'indirizzo dell'amato generale friulano*».

Mi rimetto sig. Direttore alla sua imparzialità per la pubblicazione della presente e, certo del favore. La ringrazio.

Dev.mo avv.
L. Fantoni

I plausi al direttore Modotti.

Continuano a pervenire al Direttore Modotti, lettere, biglietti di plauso pel suo contegno franco. Ne citiamo uno del comprovinciale geometra Vittorio Emanuele Candotti:

Imola, 31, ore 11.45.

Ammirando chiara leale esposizione fatti pubblicati giornale *Patria*, invio plauso sincero cordiali saluti.

La condanna degli arabi assassini.

Gli inevitabili incidenti della guerra.

Le forze nemiche nell'ultimo combattimento

Si ha da Tripoli che informazioni giunte al comando confermano che all'attacco ad Ain-Zara parteciparono forze nemiche che possono farsi ascendere a sei o sette mila uomini. E' questo forse il contingente più forte che sia mai venuto sino ad oggi a contatto colle nostre truppe.

E' assodato che l'attacco fu guidato dallo stato maggiore turco.

Una visita al vasto campo di battaglia spinta parecchi chilometri nel deserto è venuta a confermare che le perdite del nemico sono state assai numerose

I turco-arabi conoscendo oramai gli effetti terribilmente precisi della nostra artiglieria, avevano questa volta modificata la tattica dell'avanzata. Anzichè disporre tutte le loro forze in successive catene rade di uomini, formarono invece dei singoli nuclei riparati ciascuno dietro alle dune dalle quali durante la battaglia a destra e a sinistra uscivano i combattenti. La nostra artiglieria riuscì a rendere tatticamente nulla questa manovra giacchè mentre una parte dei pezzi battevano la sinistra, altri indirizzavano i loro tiri verso la destra e altri infine, valicando coi loro proiettili le sommità delle dune, facevano cadere una vera pioggia di *shrapnells* sopra i nemici che si credevano riparati e che si trovarono quindi costretti a indietreggiare.

L'anarchia nel campo turco.

Tripoli, 29, ore 18.5 (trasmesso il 31 - ufficiale) — Un arabo ritornato a Tripoli racconta che al campo turco-arabo regna completa anarchia e che gli arabi si uccidono fra di loro a scopo di furto. I turchi hanno promesso quattro lire turche per ogni prigioniero cristiano. Gli arabi sospettati di fellonia sono impiccati per i piedi e lasciati esposti per esempio.

Una carovana composta di trenta cammelli è stata depredata e i conducenti sono stati massacrati. L'arabo ha aggiunto che ogni notte si odono continuamente grida di gente trucidata o ferita.

La condanna a morte degli arabi uccisori di un bersagliere

Savorgnan di Brazzà manda al Resto da *Tripoli*:

Oggi davanti al tribunale di guerra ha avuto il suo epilogo un processo che costituisce l'ultima eco di quella convulsa giornata del 23 ottobre nella quale furono uniti tanti eroismi a tante ignobili viltà. Si tratava di giudicare dieci individui, tra i quali uno *saptiè* di nome Sguzi, accusati di avere partecipato all'uccisione del soldato del 20.o fanteria Amato Carmelo ucciso a tradimento da alcuni arabi.

L'antefatto è il seguente: la sera del 23 la vittima proceduta da un sergente attraversava il quartiere di Belhir quando scoppiarono parecchi colti di Mauser. Il sergente voltandosi non vide più il soldato e credette che egli fosse tornato indietro per ripararsi contro i colpi sparati dagli arabi. Ma il soldato non tornò più alla caserma e fu considerato come scomparso. Il giorno 27 novembre, compiendosi una perquisizione per la ricerca di armi nella casa dell'arabo Mustafà Ben Abdeldain, fu rinvenuto un revolver di ordinanza.

L'arabo interrogato ripetutamente finì col confessare che il revolver apparteneva appunto al povero Carmelo che era stato ucciso a fucilate dagli arabi Moahmed El Ghalla Sceraies, Amhed El Sceriff, ed altri. Il cadavere venne poi spogliato, gli furono tolte le armi che furono nascoste dentro una buca e infine nella notte fu portato al cimitero arabo ove mediante la complicità di due becchini indigeni che ebbero ciascuno quattro lire, fu posto entro una tomba. Dietro tali indicazioni il cadavere del disgraziato bersagliere fu scoperto e tutti gli imputati e i complici del turpe assassinio furono arrestati. Dopo una laboriosa istruttoria ha avuto luogo oggi l'emozionante processo che è durato cinque ore durante le quali i colpevoli cercarono in ogni modo di scolparsi accusandosi reciprocamente. Alla fine venne emessa sentenza che condanna a morte secondo gli usi locali lo *zaptiè* Mohamed Sguzi e Mohamed El Ghalla e condanna all'ergastolo i complici principali, Abdeldain e Hame El Sceriff, a venti anni Fi Garbi, mentre i becchini furono condannati a 5 anni e altri quattro arabi furono assolti per insufficenza d'indizi. La sentenza fu accolta con grande favore da tutta la cittadinanza.

Voci di pace imminente a Montecitorio.

Roma, 31. — Fra i presenti a Montecitorio correva oggi insistentemente la voce che le probabilità di pace con la Turchia sono notevolmente aumentate mercè un interessamento del cancelliere tedesco. Vi era pesino chi ha affermato che la pace (per lo meno un *modus vivendi* fra la Turchia e l'Italia che conduca ad un armistizio preludente la pace) possa considerarsi come sicura e prossima, e possa anche essere un fatto compiuto prima della ripresa dei lavori parlamentari. Si diceva ancora in argomento che la questione presa di convocare la Camera per il 22 febbraio possa avere relazioni con le informazioni pacifiste pervenute al Governo e con la convinzione conseguente che lo stato di guerra non possa durare a lungo.

La voce va raccolta titolo di cronaca perchè non è semplice voce di corridoio, ma è anche ripetuta con insistenza da parlamentari autorevoli che non sogliono parlare a casaccio.

Il proclama del gen. Caneva per il materiale archeologico.

Roma, 31 sera. — La *Tribuna* ha da Tripoli che il governatore ha emanato e fatto pubblicare il seguente proclama:

«I comandanti delle piazze di Tripoli, Homs, Bengasi, Derna e Tobruk affideranno ad apposito personale la raccolta e la conservazione del materiale archeologico e artistico di carattere locale esistente nelle rispettive giurisdizioni. E' proibito di procedere a ricerche archeologiche di qualsiasi genere senza preventiva autorizzazione. Chiunque sia in possesso di materiale archeologico e artistico di interesse locale ovvero sia a conoscenza dell'esistenza dei medesimi, dovrà farne denuncia ai predetti comandanti al quali spetta di provvedere. E' vietata la esportazione dei materiali stessi».

Un vapore fermato a Porto Said

Porto Said, 31 sera. — Il vapore *Hegington* con carico comprendente oltre le merci anche armi e munizioni diretto a Hodejda e ad altri posti dello Yemen è qui giunto ed ha sospeso il suo viaggio dovendo appreso il blocco dei porti dello Yemen.

Ascari che partono dell'Asmara

Asmara, 31 sera. — Oggi avrà luogo un pranzo di addio agli ufficiale del battaglione degli ascari che parte per Tripoli. Domattina avrà luogo una rivista militare alla presenza di tutte le autorità comprese quelle indigene. El Morgani dirà ai mussulmani canzoni di vittoria e il priore Copto parlerà ai cristiani.

L'ordine del giorno

che sarà presentato alla Camera nella sua prossima riapertura verrà compilato entro la ventura settimana. Tuttavia si dà per certo che i lavori s'inizieranno con la comunicazione del Governo che farà nota alla Camera l'impresa di Tripoli e la inviterà a discutere il decreto-legge di annessione e tutti gli altri decreti-legge di cui è urgente la conversione in legge. Queste discussioni intorno alla Tripolitania occuperanno la Camera per cinque o sei sedute e porteranno ad un voto che potrà avere a che carattere politico.

Dopo si discuterà sul monopolio e si prevede che in una decina di sedute il dibattito s'esaurirà; quindi verrà la volta della legge Credaro sugli esami delle scuole elementari e medie.

La situazione nel Portogallo.

Lisbona 31. — Causa le conseguenze dello sciopero generale teatri, negozi e trattorie sono chiusi. Il servizio ferroviario fu fatto sospendere con la violenza e col lancio di bombe. Le condutture telegrafiche sono custodite dalla truppa, e soldati sono collocati persino sui tetti.

Come si procedette all'arresto dei capi del movimento.

Stamane alle 4 la truppa circondò l'edificio in cui ha la sede la Lega operaia, dove i capi dello sciopero stavano raccolti giorno e notte, per dichiararli tutti in arresto. L'ufficiale comandante intimò ai capi del movimento operaio di arrendersi, accordando loro un'ora di tempo.

Dopo qualche esitazione tutti i 600 delegati si arresero e furono condotti a bordo di navi da guerra. Tra gli arrestati si trovavano anche donne e fanciulli, che furono separati dagli uomini e condotti all'arsenale di marina. Complessivamente gli arrestati sommano ad un migliaio.

La società del tram tentò stamane di riattivare il servizio, ma dovette smettere, perchè contro i carrozzoni furono lanciate altre bombe. Fu proclamato lo stato d'assedio. La città è interamente occupata dalla truppa. I rappresentanti inglese e germanico offrirono al Governo loro assistenza, che fu anche accettata. Si aspettano navi da guerra di queste due nazioni.

Madrid, 31. — Qui circola la voce di un imminente intervento dell'Inghilterra o della Spagna nel Portogallo.

Nostri fonogrammi

Piroscafo inglese fermato nel Mar Rosso

LONDRA 1. Il *Daily telegraph* riceve un telegramma da Aden nel quale è detto che un piroscafo inglese partito da Aden e diretto a Hodeida è tornato ad Aden perchè le navi italiane gli anno impedito di proseguire.

L'incrociatore *Puglia* ha incontrato il piroscafo a poca distanza da Hodeida e gli ha intimato di fermarsi; alcuni ufficiali italiani sono saliti a bordo e hanno significato al comandante che in forza della dichiarazione del blocco il piroscofo doveva tornare indietro.

Il corrispondente aggiunge che il blocco porta gravi danni al commercio di tutta la costa orientale del Mar Rosso.

Hangar e ferrovia.

MILANO, 1. Si ha da Tripoli che si continuano a sbarcare i frammenti dell'Hangar del dirigibile.

La Ferrovia Ain-Zara Tripoli sarà ultimana entro la settimana corrente.

Un incidente toccato al postale italiano "Tevere,,

MILANO 1. Il *Secolo* riceve da Cairo: Proveniente da Genova giunse a Suez domenica il piroscafo postale «Tevere» che aveva un carico completo di mare per tutti gli scali e 10 ufficiali e alcuni soldati italiani disarmati diretti al Benadir. Il piroscafo era approdato a Suez e stava compiendo lo scarico quando il comandante ricevette una lettera del Governatore della città di Suez nella quale lo ammoniva che in virtù della convenzione di Londra 1888, la nave non poteva sostare nelle acque egiziane oltre 24 ore

Quindi intimava di lasciare il porto a tenore delle norme internazionali.

Il comandante del *Tevere* s'affrettò a dimostrare che la nave non era un incrociatore, come credeva il governatore, ma un semplice piroscafo postale.

Il governatore non intese ragione e il piroscafo dovette affrettarsi a levare l'ancora e il comandante accontentarsi di depositare la sua protesta scritta presso il consolato italiano a Suez.

Intorno ai 29 turchi

MARSIGLIA 7. — La commissione incaricata della identità dei 29 passeggeri turchi ha finito ieri sera la sua inchiesta.

Nulla però si sa circa i risultati. Ad ogni modo per impedire le dimostrazioni di qualsiasi genere le autopità hanno disposto che i turchi sieno fatti imbarcare per Tunisi e direttamente sbarcati nella isoletta di Friul. La popolazione di Marsiglia si mantiene calma e ad eccezione della dimostrazione segnalatavi ieri di circa 200 studenti che si recarono davanti il consolato ottomano acclamando alla mezzaluna non si verificarono incidenti di sorta.]

I membri della commissione esaminatrice sono partiti iersera per Parigi dove porteranno a Poincarè i risultati della loro inchiesta.

CRONACA CITTADINA

Altri particolari sulla seduta della Camera di Commercio

Unanime, la scelta del vicesegretario.

Crediamo interessante aggiungere qualche particolare alle succinte notizie date ieri sulla seduta della Camera di Commercio.

I «congedi».

Conforme alla nuova legge, furono accordati congedi temporanei, per varia durata secondo le domande, ai seguenti consiglieri che li avevano domandati, alcuni per malattia, altri per assenza: Battocletti, Corradini, De Marchi, Lacchin, Rizzani, Serafini.

Le comunicazioni.

Fra le comunicazioni di quel che la Presidenza fece, notiamo che in linea ferroviaria, oltre all'avere rinnovate le istanze al Ministero dei lavori pubblici affinchè, senza indugi, venga compilato il progetto di raddoppio del binario sul tratto Casarsa-Udine; si chiesero provvedimenti perchè non sia ostacolato il transito sul passaggio a livello presso la stazione di S. Giovanni di Manzano e su quello della strada d'Italia fra Udine e Campoformido; fu chiesto (secondo il desiderio espresso dalla Unione Commercianti) alla Società Veneta che provveda per il riscaldamento delle sue vetture di seconda classe (*prima del prossimo maggio, possibilmente!*); e rivolse; come ieri informammo, preghiera ai consiglieri di volere, entro qualche giorno, trasmettere alla Camera i loro voti sulle riforme da adottarsi per gli orari estivi. La preghiera rivolta ai nostri Consiglieri si connette con l'invito della Camera di Commercio di Venezia a tutte le consorelle del Veneto perchè, essendo imminenti gli studi per gli orari ferroviari estivi, tutte formulino i loro desideri in proposte concrete, le quali saranno poi coordinate e proposte alla direzione generale delle ferrovie.

Informò inoltre di avere presentato ed appoggiato alla Giunta municipale di Udine (*ci sembra però senza frutto*) l'istanza della Commissione proprietari di forno, intesa ad ottenere che nei giorni di fiera sia concessa l'anticipazione; di avere raccomandato vivamente all'amministrazione delle poste e telegrafi l'Istanza della Società commercianti di Tarcento, chiedente un prolungamento d'orario dell'attuale manchevole servizio del telegrafo in quell'importante centro commerciale e industriale; e su altre pratiche ancora.

Le comunicazioni dirette
fra i porti adriatici e la Tripolitania

diamo testualmente l'ordine del giorno votato in proposito:

La Camera di Commercio di Udine:

Considerato che tra i porti italiani dell'Adriatico e la Tripolitania non esiste alcun mezzo diretto di comunicazione, mentre sarebbe alto interesse della nazione che il proprio traffico con la Colonia non fosse attratto da altra bandiera;

Augurando che sia provveduto per legge all'istituzione sollecita di una linea diretta quindicinale dall'Adriatico alla Tripolitania, secondo i progetti Baccelli, Schanzer e Bettolo;

fa voto

che, come propone il Comune di Venezia, la linea Venezia-Alessandria-Porto Said venga modificata in via provvisoria e d'urgenza nel senso che, pure conservando al percorso Venezia Alessandria il suo carattere attuale, si sostituisca al tratto Alessandria Beyrut, in parte già interrotto, il nuovo tratto Alessandria-Derna-Bengasi.

La nomina del vice-segretario.

Fu letta la relazione della Commissione aggiudicatrice, composta del Senatore co. comm. di Prampero, del prof. comm. Fracassetti, del ragioniere capo municipale Carletti. Queste le conclusioni: sopra venticinque concorrenti, la terna migliore era data dai seguenti: dott. Carlo Battistella di Udine, dott. Gaziano Graziani di Saluzzo, dott. Giovanni Bizio di Venezia. A distanza minima da quest'ultimo venivano classificati a parità di merito il dott. Pietro Bellemo di Chioggia e il dott. Lorenzo Brevedan di Treviso.

La Camera elesse con voto unanime il primo proposto nella terna: il nostro concittadino dott. Carlo Battistella Ne apprendemmo la notizia con viva compiacenza, ricordando le belle prove date da questo giovane veramente egregio per attitudini e per coscienziosità di studi. A lui, al padre suo le nostre congratulazioni e il facile augurio di soddisfazioni ancora maggiori.

Una magnifica gita è quella indetta per domenica dalla Società Alpina, sull'altipiano di Lauco. Partenza da Udine, col diretto delle 7.58 e arrivo a Villa Santina alle 9.44. In un'ora, a Lauco; alle 12, arrivo a Vinaio. Colazione e visita del barranco della Virnia; alle 14.30 partenza per Fusea e Tolmezzo, donde si riparte per Udine alle 18.31, con arrivo alle 19.45.

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Recapitate al nostro Ufficio.

Somma precedente	L. 5848.34.
Società Operaia Chiusaforte e Raccolana	L. 50. —
Raccolte a Teor	« 307.10.
Somma Totale	L. 6205.41.

Ne parliamo ancora

non perchè l'avvenimento abbia bisogno di essere reso noto; tutti già ne discorrono, la attesa è vivissima e nei giovani e negli adulti e negli uomini maturi e nelle signore gentili e nelle signorine graziose: non dunque per bisogno di *réclame* ne parliamo ma semplicemente per rispondere ad un desiderio intimo, al desiderio che fa tornare tutti «spesso e volentieri», su di un qualsiasi argomento che stia a cuore.

E' un fenomeno questo che si verifica molto di frequente nella vita, o più, umilmente, nei rapporti tra uomo e uomo.

Capita spessissimo, per esempio, di udire da un amico ripetere per la millesima volta la stessa cosa. Egli, naturalmente crede che sia la prima fiata che ve ne parla. Perchè? Semplicissimo: la *cosa*, gli sta talmente a cuore che la preoccupazione di ripeterla a sè stesso lo affligge di amnesia anche per gli altri e quindi ogli affligge a sua volta gli altri. E questo che capita a noi di udire dall'amico, all'amico o agli amici sarà capitato o capiterà di udire da noi.

La natura, nel fondo, è uguale per tutti. Tu hai un cuore cui sono care le cose che stanno a cuore? ebbene il simile è di tutti gli altri...

E gli esempli potrebbersi moltiplicare...

Per un bisogno intimo pertanto noi ne parliamo anche oggi: la notte tanto attesa è a due passi... nella settimana, e ci attrae e ci sorride e ci costringe a ripetere: O tutti voi, che volete conquistarvi il diritto del godimento promesso nella serata superba affrettatevi chè l'ora urge.

Precipitatevi nei diversi negozi della città, Verza, Petrozzi, Gaspardis, Reccardini Piccinini, Mason, Chic Parisien ecc. ad acquistare il diritto d'ingresso nella sala fatata. E sopratutto nel negozi Mason le signore e signorine facciano una visita: e vi si rechino anche coloro che desiderassero un palco, purchè ancora ce ne sia... L'avvenimento è vicino, sabato prossimo 3 febbraio 1912 al Teatro Minerva il **Veglionissimo della stampa** il magnifico, l'insuperato avrà luogo tra addobbi e luminarie che rivedranno ma che non si dicono...

Esposizione di artistici costumi.

Nei negozi F.lli Clain e Reccardini-Piccinini sono da vari giorni esposti alcuni Costumi, di squisita fattura delle sorelle Canciani di Via Paolo Sarpi n. 7. Non sono dei soliti lavori fatti a base di perle o a base di pizzi, compito dei quali è il momentaneo abbagliare, sono veramenta opere di gusto artistico, eseguite come si conviene; e ce ne compiacciamo con le sorelle Canciani.

Nelle vetrine della ditta Clain, in mezzo a una profusione di sete e drappi di raso, è riprodotto fedelmente da un quadro-modello del prof. Pallanti, in costume del 700 e uno dei nostri giorni. Migliori interpreti non poteva avere invero il prof. Pallanti, sia per la ricchezza degli ornamenti come per i costumi. Vi è profusione di guarnizioni e di tülli dorati.

Riuscitissimo il costume «jupe culotte»; esposto nella vetrina della ditta Reccardini e Piccinini. Tutto infatti armonizza; le linee flessuose della maschera, il roseo evanescente della seta, i pizzi e le ricche guarnizioni che l'adornano. Era per noi doveroso farne cenno speciale anche per un'altra ragione: quel costume porta l'annuncio del

Veglionissimo della Stampa,

il tradizionale ritrovo delle migliori maschere del Carnovale.

E siamo sicuri che anche la *jupe culotte* delle intraprendenti sorelle Canciani vi figurerà con altri di eguale accurata fattura, ad allietare la serata della stampa... rallegrare i giornalisti sempre piuttosto brontoloni quando si trovano senza la penna fra le dita.

Una messa in suffragio dei caduti in guerra

Stamane nella chiesa di S. Quirino, in via Gemona il parroco don Lodovico Passoni celebrò una messa funebre in suffragio delle vittime della guerra in Tripolitania e Cirenaica.

Sulla facciata della chiesa, su una tabella listata a nero, e ornata di una bandierina tricolore stava la seguente scrittura:

Ai nostri fratelli caduti — diamo copiosi suffragi — Ai nostri superstiti eroi — Invochiamo completa vittoria.

Nel mezzo del tempio parato a nero, e ornato da bandiere tricolori, si ergeva il catafalco pure ornato di bandiere.

Molta gente assisteva alla messa.

Risorge l'Unione Esercenti? — Ci riferiscono che jeri sera all'*Albergo Roma*, si riunì un gruppo di esercenti cittadini per accordarsi nello scopo di ripristinare la cessata Unione Esercenti del Comune di Udine, ed eventualmente istituire la Banca del piccolo Commercio. Il Comitato promotore è composto di persone che diedero sempre prova di tenacia nei loro propositi di giovare al piccolo commercio cittadino: ciò che induce a credere che il tentativo sarà coronato di successo.

Tramvia Udine - Tricesimo

Abbiamo da PADERNO:

Da oltre una settimana, vari incaricati della Soc. El. Fr. vanno facendo misurazione e rilievi sui terreni fra lo stradone di Tricesimo e la strada bassa di Tavagnacco, all'altezza incirca dell'osteria di Morèt: anzi sono stati già infissi sul terreno i picchetti di un altro tracciato della Tramvia.

Quei picchetti, forse non stanno lì a segnare il tracciato definitivo: ma noi siamo lieti che ci siano, perchè sono una dimostrazione che la Soc. El. Fr. non fa opposizioni a ritornare al tracciato primitivo: che altrimenti quei picchetti sarebbero stati messi lì unicamente per prenderci in giro. E questo non possiamo nè vogliamo crederlo.

E confidiamo anche noi di veder presto correre per lo stradone maestoso le belle vetture della Tramvia Elettrica.

Accademia di Udine. — Domani sera, adunanza pubblica alle ore 8.20. Si avranno due interessanti letture: una, del Presidente Fracassetti: «Ricordi accademici»; e l'altra del s. ord. prof. G. Rovere sul tema «Il passaggio di Ferdinando I.o delle Due Sicilie per Udine e gli studenti dell'Imperiale Liceo (1821).

Sotto i cipressi. Nel pomeriggio di ieri seguirono i funerali della signora Caterina Modotti-Brusconi.

Nel mesto corteo notammo numerose signore e signori, parenti e amici di famiglia.

Le esequie furono celebrate nella Chiesa del Redentore; la salma fu deposta nel sepolcro di famiglia.

Al ferito di Bir-Tobras.

L'altro giorno il bersagliere dell'11 Domenico Zaia di Codognè (Conegliano) ricoverato al nostro Ospedale Militare per la ferita ch'egli riportò al brillante combattimento di Bir-Tobras, ricevette la visita del signor Giusto Muratti e del cav. dott. Marsuttini. Essi furono accolti dal caporeparto chirurgo maggiore cav. Loschi, il quale fornì loro notizie sullo stato del ferito e sui progressi della cura.

Il ferito raccontò minutamente le sue giornate di guerra ai gentili visitatori ai quali si mostrò riconoscentissimo anche per la generosa elargizione ch'essi vollero lasciargli.

Un avvinazzato prepotente. — Tale raimondo Folla fu Bonifacio di anni 32, fornaciaio udinese jersera alle 22 presentavasi alla vigilanza urbana ed esigeva ricovero dal piantone Buiatti cui voleva perfino mettere le mani addosso. Fu arrestato e portato in questura. E a briaco ed aveva in tasca 46 lire.

I Dazieri. — La presidenza dell'Associazione Dazieri ha disposto per domenica la convocazione dei Revisori dei Conti per l'esame di questo nell'esercizio 1911. Quanto prima, il comitato direttivo terrà seduta per approvare gli elaborati del Cassiere, dei Revisori e del segretario (relazione morale); quindi sarà convocata l'assemblea generale.

Bambina ustionata. — Stamani alle 9 è stata medicata all'ospedale la bambina Luigia di Luigi Croatto di anni 4 da S. Rocco; la piccina avvicinatasi troppo al fuoco, ebbe le vesti incendiate e riportò scottature alla faccia e alle mani.

Il suo stato però non è grave.

Comunicato.

Nel negozio di Giuseppe D'Agostini, Udine, via Cavour, 21, si trovano in vendita, unitamente a forbici, coltelli, temperini, rasoi e tosatrici di qualunque genere, anche **rivoltelle Browning, revolvers d'ogni grandezza, Fucili finissimi e munizioni**, in modo da soddisfare qualsiasi esigenza. Merce di prima qualità. Prezzi modici.

Si arrota a perfezione qualsiasi oggetto.

L'estrazione dei Giurati

Ieri, alle 15.30, nelle aule del Tribunale, il cav. Silvagni, Presidente, e i giudici Zamparo e Pavanello, il sostituto Procuratore del Re dott. Segati, e il cancelliere Febeo, procedette all'estrazione dei giurati per la Sessione d'Assise del 27 entrante.

Effettivi:

Linussio prof. Romano, Sutrio, Cescutti Onorio fu Vincenzo, Flaibano; Biasioni Lodovico di Dionisio, Arba; Quaglia dott. G. B. fu Edoardo, Tolmezzo; Zatti cav. Paolo fu Domenico, Sindaco di Tramonti di Sopra; Bianzan Pietro fu Antonio, Arta; De Concina marchese Corrado, Udine; Masizzo Giuseppe fu Giuseppe Udine; Zanussi Lentelmonte fu Francesco, di Pasiano di Pordenone; Nordini dott. Emilio fu Antonio, Udine; Tomasoni Giacomo fu Luigi, Buttrio; Zapparoli dott. Luigi fu Giuseppe, Udine; Granzotto Natale fu Antonio, Maniago; Di Prampero co: ing. Carlo, Udine; De Rona Cesare fu Vincenzo, Tolmezzo; Calligaris dott. Alberto, Udine; Salom Giuseppe fu Arnaldo, Paluzza; Moretti Antonio fu Lodovico, Tricesimo; Salice dott. Antonio fu Luigi, Pordenone; Cucchini Achille fu Annibale, Gradisca di Sedegliano; Tosolini Pietro fu Gio Batta, Udine; De Colle Giuseppe fu Martino, Paularo; Scoffo ing. Giuseppe di Sigismondo, Udine; Pellarini dott. Ciro fu Francesco, San Daniele; Raiser Guido fu Giuseppe, Udine; Nussi cav. uff. avv. Vittorio, Cividale; Malagnini Ettore fu Luigi, Udine; Radice rag. Africano di Luigi, Udine; Costantini Eugenio di Domenico, Latisana; Della Fanna Antonio fu Pietro, Sacile.

Supplenti

Benedetti Luigi fu G. Batta, Gemona; Zilli Eugenio di Luigi, Udine; Macuglia Nicolò Daniele fu Nicolò, S. Daniele; Serafini Giovanni fu Giacomo di Udine; Zuccheri Giovanni Pa lo fu Domenico, S. Vito al Tagliamento; Tamburlini Antonio fu Giuseppe, Mortegliano; Politti Odorico fu Giacomo, Udine; Nascig dott. Riccardo fu Giuseppe, Cividale; Maron ing. Cesare di Luigi Udine; Pico Emilio fu Pietro, Udine.

Complementari.

Perosa rag. Riccardo; Gropplero co: Ulderico; Grossi rag. Attilio; Lenardone G. Batta; Trivulzio Lodovico fu Natale; Sartoretti Antonio fu Michele; Zuliani Plinio fu Carlo; Scolabrini Vincenzo fu Francesco; Scarabellin Pietro fu Valentino; Pesavento Domenico di Adamo, tutti di Udine.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Ieri, dopo brevissima malattia, cessava di vivere alle 15

Teresa Movia ved. Aita

I figli Sac. Giovanni, Leonardo, Anna e i parenti danno il triste annuncio raccomandando una prece.

I funerali seguiranno stassera alle 16 (4 p.) nella Parrocchia di S. Nicolò.

Ringraziamento

La Famiglia Brusconi, commossa, ringrazia vivamente tutte le pietose persone che in vari modi vollero onorare la sua amatissima

Caterina Modonutti - Brusconi

Consorzio veterinario.

Rivignano-Pocenia-Teor

Il concorso al posto di veterinario è prorogato a tutto il 15 febbraio 1912.

Rivignano, 29 gennaio 1912.

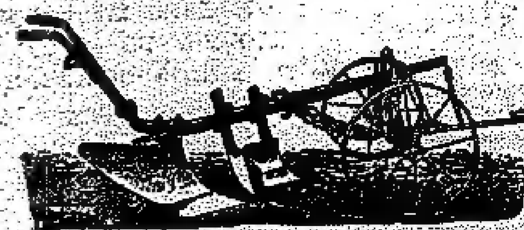
P. Il Sinnaco Capo-Consorzio
Locatelli Gio Batta.

Gli Agricoltori

Sono avvisati che il prezzo del **letame fresco,** da caricarsi nella Caserma di Cavalleria in Udine è fissato in **cent. 50** al quintale, e per quello da caricarsi nel deposito a **cent. 65.**

Il deposito trovasi in sobborgo Gemona, stradella di Planis, dietro l'officina del Tranvia elettrico.

L'Impresa.



Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET

(Proprietà riservata – Riproduzione vietata)
Unica versione autorizzata dall' inglese di "Faunnette".

Ella guardò con senso di dolore la forma immobile di sir Cyril, e poscia, cadendo ginocchio al suo fianco, scoppiò in pianto dirotto.

La sera seguente mi trovavo seduto nel salone della Caro.

Ella aveva fatto trasportare in sua casa sir Cyril, già morente.

Avevo tentato quanto la scienza può fare, ma il caso era disperato. Credendo alle insistenti preghiere della Caro, l' avevo lasciava sola al capezzale del moribondo.

Non occorre che narri su queste pagine tutto ciò che accadde, dopo la tragedia della rue Blanche.

Molti ricorderanno ancora il chiasso suscitato dal processo Deschamps, processo terminato con la condanna della disgraziata alla reclusione a vita nel Manicomio criminale di Charenton. Ed è a mia conoscenza che l'infelice donna, un tempo fulgido astro nella società parigina, si trova ancora colà rinchiusa, consumandosi lentamente in un implacabile e sterile odio.

Rosa non volle mai fare accenno in alcuna guisa al colloquio tra la Deschamps e lei; sembrava ne avesse celato il ricordo in qualche segreta cellula del cuore, e che niuna cosa la potesse indurre ad aprirla. Ma è facile supporre che la Deschamps avesse realmente progettato di ucciderla, e vi sarebbe infatti riuscita, senza il provvidenziale intervento di sir Cyril. Se quelli non fosse comparso in tempo e non avesse conosciuto il segreto di quel trabacchetto, avrei certamente dovuto subire il tormento di presenzione ad una tragedia terribile, senza poter muovere un dito in difesa della vittima.

Ancor oggigiorno, quando penso tale possibilità, non posso conservarmi calmo.

Quanto alla drammatica comparsa di sir Cyril in rue Blanche, allorchè venni a conoscenza di tutti i particolari, il fatto mi parve assai meno straordinario che non mi fosse a tutta prima sembrato.

Alla insaputa della Caro e mia, tutto il mondo teatrale di Parigi parlava della Deschamps e della sua gelosia, di cui, d' altronde, la disgraziata non faceva un segreto. Qualche artista dell' «Opèra Comique» aveva deciso d' intromettersi per la loro pacificazione od almeno per porre in guardia la Caro allorquanto arrivò a Parigi sir Cyril Smart, di ritorno da una stazione di cura tedesca.

Tutta Parigi conosceva sir Cyril, come sir Cyril conosceva tutta Parigi: venne perciò prontamente informato di tutto ed a lui fu affidato di sorvegliare perchè l' infernale odio di quella donna non si sfogasse con qualche penoso accesso.

Uomo di singolare energia ardito e coraggioso, egli s' era immediatamente recato in Blanche, alcune voci avendogli indicato che in quel luogo con tutta probabilità sarebbe stata attratta la Caro. Il resto era dovuto al semplice caso.

Circa poi al misterioso legame tra sir Cyril e la Caro, non avevo ancora potuto concepire alcuna supposizione, principalmente perchè mi era mancato la opportunità di parlarne con Rosa.

Non ci eravamo neppur detto una parola da solo, a sola; e d' altra parte dubitavo assai ch' ella volesse chiarire questo punto misterioso della sua vita; certamente, non avevo nessun diritto di costringerla.

D' altronde, se debbo esser franco, mi interessare assai più un altro mistero, di una importanza per me grandissima: il mistero di lord Clarenceaux e della sua supposta morte.

Stavo tristamente meditando sull' intrigo degli eventi, quando la porta del salone si arpì e la Caro mi venne incontro.

Si lasciò cadere di peso in una poltrona di fronte a me e mi gettò uno sguardo pieno d' angoscia.

Per qualche momento non parlò; nè io ebbi il coraggio di turbare il suo silenzio. Poi vidi lentamente le lagrime scenderle sul ciglio, rigarle il volto, e ringraziai il cielo. Ella era intensamente commossa; col suo temperamento eccitabile, dopo tante dolorose traversie, era una gran fortuna che non fosse stata colpita da una congestione cerebrale.

— Lasciatemi, mr. Foster — proruppe singhiozzando. — Lasciatemi e non cercate mai più di vedermi!

— Perchè dovrei lasciarvi? — chiesi dolcemente.

— Perchè sono maledetta! In tutta la mia vita sono stata maledetta, e la maledizione permane e cade. su tutti quelli che mi avvicinano.

Il suo petto era scosso dai singhiozzi, il capo le si piegò quasi sui ginocchi. Mi appresai a lei e cercai di confortarla. Dopo un poco infatti si acquietò.

— Ebbene, se voi siete maledetta, io pure lo sarò — disse con enfasi, guardandola negli occhi; poi ripresi il mio posto sulla poltrona.

Ella andò a mano a mano riaquistando un po' di calma. Passandosi una mano sugli occhi, mormorò:

— E' morto...

Non risposi; non avrei neppure saputo trovare una risposta.

— Non dite nulla?... — riprese in tono di rimprovero.

— Me ne dispiace assai... Sir Cyril era un uomo di carattere...

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19 50

Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11.15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13 21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.

Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O 12.50 — O. 15.23 — O. 19 41 — O. 22.58.

Da Venezia A. 3 20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21 45.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9 45 — 13.5 — 17.56 — 21.45.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 15.31 — 16.36 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912 —